

6



Carissimi confratelli,

il 25 Maggio u. s., alle ore 13, saliva a Dio l'anima del

Sac. GIOVANNI SIMONETTI

PROFESSO PERPETUO, DI ANNI 72

Dalla casa del Mandrione, nella seconda metà dell'Ottobre 1945, D. Giovanni Simonetti era tornato a Villa Sora, dopo la breve assenza di un anno. Ben presto furono notati i sintomi di un forte deperimento; il cuore sfunzionava, le gambe apparivano gonfie, fu avvertita la presenza di un tumore.

Il caro confratello, la domenica 19 Maggio ascese, per l'ultima volta, l'altare. Il pomeriggio di quel giorno fu colpito da paralisi sinistra. Soccorso dal medico dell'Istituto, visitato, quindi, da un altro sanitario di Roma, riacquistò la conoscenza e in parte, la parola, ma le speranze di una ripresa divennero sempre più lievi.

Accorse il signor Ispettore, vennero i parenti, specialmente il Fratello Salesiano D. Aristide, che lo assistè di continuo porgendo all'anima e al corpo cure più che fraterne. La sera del 22 gli fu recato solennemente il s. Viatico e il giorno della festa di Maria Ausiliatrice gli fu amministrata l'Estrema Unzione. Le condizioni divennero allarmanti verso le 13 del 25; chiamato, ebbi appena il tempo di leggere le preghiere dei moribondi e di essere presente al suo ultimo respiro.

La salma si compose nella calma solenne della morte, assumendo un aspetto di soave serenità, mentre lo spirito volava a Dio.

Così si chiudeva la giornata laboriosa di questo non comune figlio di S. Giovanni Bosco.

La solenne Messa funebre venne celebrata dal sig. Ispettore, presenti tutti gli allievi, alcuni sacerdoti della città e numerosi direttori e confratelli delle Case più vicine.

D. Giovanni Simonetti era nato ad Ascrea, provincia di Rieti, il 22 Novembre 1874

e dalla natia Sabina riportò la bontà dell'animo, la laboriosità, la cortesia nell'ospitalità, che furono doti caratteristiche della sua vita.

Scolaretto delle elementari, in una gara catechistica attirò su di sé la compiacente attenzione del Vescovo Diocesano Mons. Egidio Mauri, poi Cardinale Arcivescovo di Ferrara, il quale complimentava il piccolo vincitore con: « Quando verrai in Seminario, ti farò Prefetto! »

La vocazione sacerdotale gli avrebbe, invece, arriso nella Congregazione Salesiana.

Uno zio, il M.^o Cav. Demetrio De Bonis, ne curò la sveglia intelligenza, lo tenne in casa, lo preparò al Ginnasio e lo fece accettare all'Oratorio di Torino, ove giunse il 21 Ottobre 1885, accolto dal soavissimo D. Francesia. Era ancora vivo il fondatore S. Giovanni Bosco. Il Santo era vicino, ormai, al luminoso tramonto della sua mirabile vita e il piccolo Giovanni Simonetti ebbe con lui contatti brevi e fugaci, ma gli rimasero vivamente scolpiti quei ricordi, che formavano spesso l'argomento dei suoi discorsi in questi ultimi anni. Erano le prime linee dell'immagine del Padre, che avrebbero, in seguito, preso una più durevole e consistente fisionomia.

Nell'Oratorio, poter divenire figlio di D. Bosco era una viva aspirazione, era considerato un altissimo onore ed anche l'alunno di 3^a ginnasiale Giovanni Simonetti chiese di essere ammesso al Noviziato. Si opponeva l'età tutt'altro che canonica: 13 anni, perciò non fu accettato. Il fervente aspirante non si perdettero d'animo e scrisse direttamente a D. Bosco. Che avrà pensato il buon Padre nel leggere l'affettuosa domanda? Una qualche visione nel futuro avrà illuminata la sua mente? Non è dato saperlo; è certo, però, che il Santo chiamò D. Giulio Barberis e, consegnandogli la lettera, gli disse: « Accontentalo, lascialo andare al noviziato ».

A Foglizzo, il 20 Ottobre 1887, ricevette l'abito religioso dalle mani di D. Bosco; passato a Valsalice per lo studendato, vi pronunciò i voti perpetui il 3 Ottobre 1890.

Ed eccolo, giovanissimo, sul campo del lavoro: insegnante ed assistente alla Spezia, poi a Valsalice e all'Oratorio di Torino, dove, il 12 Giugno 1897, fu ordinato Sacerdote da Mons. Bertagna; pure in Torino conseguì la laurea in Lettere presso quella R. Università.

L'anno 1898 fu destinato, in qualità di insegnante di 5^a Ginnasiale e Consigliere scolastico, a Macerata, della qual casa, nel 1905, assunse la direzione, che, con rara abilità, tenne per quasi un ventennio, includendovi anche il periodo della Guerra Europea (1915-1919), quando l'Istituto di Macerata fu requisito come ospedale militare e l'Opera si trasferì a Genzano di Roma.

Macerata per D. Simonetti rimase sempre la casa del cuore: colà, infatti, lasciò larga eredità d'affetto, ricordi indelebili della sua virtù, ingegno ed attività, fu circondato da vasta e durevole stima presso ogni ceto di persone, mietè veri trionfi nei pubblici esami, ivi, esattamente, toccò l'ambita cima di ben meritata gloria.

Il 6 Gennaio 1924 D. Giovanni Simonetti fu eletto Ispettore della Romana. Un campo molto più vasto veniva affidato al suo governo e meritano di essere ricordate la cura per le case di formazione, l'edificazione del grande Istituto Pio XI e del Noviziato in Lanuvio, le solenni feste per la Beatificazione del nostro Padre.

Trasferito, nel 1929, sempre come Ispettore, a Napoli, fu sua opera la fondazione di alcuni nuovi istituti e la vera trasformazione della casa di noviziato a Portici, di cui tenne, poi, la direzione per due anni.

L'anno 1937 D. Giovanni Simonetti tornava a dirigere il prediletto Istituto di Macerata, per essere, come gli scriveva il veneratissimo Rettor Maggiore, « il padre quono di quei confratelli e giovani e portar loro il sorriso di D. Bosco ».

Non posso omettere la Visita straordinaria compiuta nella fiorente Ispettorìa Veneta, con soddisfazione generale di quei confratelli e con vero compiacimento dei Superiori Maggiori, come con nota confidenziale potei apprendere dalla sua stessa bocca.

Motivi di salute indussero i Superiori a trasferirlo, in qualità di confessore, a Frascati - Villa Sora, donde passò, direttore ancora per un anno, al Noviziato del Mandrione, per ritornare a Villa Sora, dove ha chiuso in Dio, piamente, i suoi giorni.

D. Giovanni Simonetti fu degno Sacerdote, Salesiano dallo stampo più autentico, insegnante diligente, chiaro, esigente, forse come pochi, ed ebbe il piacere di vedere numerosissimi suoi allievi farsi onore e rimanere, ognora, molto affezionati al loro antico educatore e maestro. Valga per tutti il seguente brano stralciato dalla lettera di uno, che gli fu allievo negli anni ormai molto lontani 1898-1903: « Quanti ricordi sono nel mio cuore di questo discepolo di Don Bosco, che dagl'insegnamenti diretti del Santo aveva attinto le virtù, che sanno conquistare gli animi dei fanciulli, fortificare quelli degli adolescenti, tenere avvinti quelli degli uomini entrati nella vita! Lo trovavo sempre circondato da ex-allievi, che riattingevano dal suo labbro parole ricolme di ammaestramenti, le quali dopo la separazione diventavano come viatico tra gl'immane affanni della vita ».

Educatore secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco, era il primo nel dovere e quanti l'hanno conosciuto, specialmente a Macerata, ricordano il suo esser presente ovunque, vigile sentinella dell'Istituto, dal quale non si assentava quasi mai, vivendone in tutto e sempre la vita. Uomo rettilineo e di fede sentita, era puntuale alle pratiche di pietà, non cercava comodità, nè le vedeva volentieri nei confratelli. Paterno senza debolezza, esigente senza esser duro, giusto con carità, premuroso della salute dei confratelli e dei giovani.

Dal tratto gentile, senza affettazione, era sincero nel cuore e nella parola, umile e riservato nel parlare di sè, come chiaramente lo hanno dimostrato gli anni trascorsi qui a Villa Sora, in qualità di confessore, vivendo egli, già nostro superiore, tra noi suoi inferiori, con tutta semplicità e bonarietà. Sia detto a sua lode che la dolcezza e la tranquillità erano frutto di lungo controllo su se stesso, non di naturale felice temperamento d'anima.

La fiducia dei Superiori e dei confratelli gli affidò incarichi delicati e pieni di responsabilità, come lo dimostrano la direzione tenuta per 25 anni, i 12 anni del suo Ispettorato, la sua presenza, due volte, ai Capitoli Generali quale delegato dell'Ispettorìa Romana e, finalmente, la Visita agli Istituti del Veneto.

Cari confratelli, vogliate perdonare se mi sono diffuso un po' a lungo per una lettera mortuaria, ma D. Giovanni Simonetti, che ha veramente onorata la Congregazione Salesiana, meritava ancora di più; inoltre lo scrivente era legato all'Estinto da lunga teoria di anni e da particolare affetto.

Ed ora vi prega che vogliate essere generosi di cristiani suffragi, raccomandando a Dio anche la casa di Villa Sora e il vostro

aff.mo confratello

D. A. GENTILUCCI

Divettore

**ISTITUTO SALESIANO «VILLA SORA»
FRASCATI**

Illmo e Rev. mo

Sac. don Pietro Berruti

Corino